

Comunicato STAMPA Conclusivo



Promuovono



Mujeres Teatro



Sostengono



fivizzano27



Nuovo Cinema PALAZZO



Rifare il Mondo | Remake the GLOBE = Primo Movimento

Ieri domenica 18 aprile, al termine dell'ultima agorà cittadina, la Rete dei lavorat_ dello spettacolo e della cultura che per cinque giorni ha occupato il Globe Theatre di Roma, ha lasciato lo spazio riconsegnandolo in ottime condizioni all'amministrazione comunale e al Teatro di Roma – Teatro Nazionale.

Una temporalità che ha sancito l'efficacia dell'azione e delle attività che vi si sono svolte all'interno, proponendo un modello di lotta radicale e incisiva, oltre che inclusiva, accurata e sostenibile.

"Usciamo, stavolta, perché tutto questo possa entrare ovunque: nei luoghi di lavoro, negli spazi della città, nelle vite delle oltre 3000 persone che in questi giorni hanno attraversato il Globe Theatre Occupato, e anche quelle di tutt_ gli/le altre. Questo è solo il primo dei tanti prossimi passi che dobbiamo continuare a fare insieme."

Non è che l'inizio: il 22 aprile porteremo le nostre proposte al tavolo interministeriale con il Ministro della Cultura e il Ministro del Lavoro, tavolo che immaginiamo come tappa di un percorso aperto e inclusivo e che vada ben oltre la data dell'ennesima "falsa ripartenza" del 26 aprile.

Senza garanzie del prolungamento dei sussidi, tutele sociali e protocolli sicuri a tornare a lavorare saranno poch_, pochissim_, sia singoli lavorat_ che spazi teatrali e di produzione.

Cinque giorni di occupazione; cinque giorni di assemblee pubbliche, dibattiti, tavoli tematici, talk online. Cinque giorni in cui la Rete di lavorat_ dello spettacolo e della cultura si è riappropriata di uno spazio tanto materiale quanto simbolico per generare nuove forme e pratiche collettive del fare politica. Un movimento che ha consolidato una **dimensione nazionale e diffusa, dalle occupazioni di Milano e Napoli ai nodi territoriali** arrivati da tutta Italia, e che si apre alle **lotte europee** di lavorat_ dell'arte e della cultura per un'espansione del **diritto al reddito di continuità per tutt_** e per un'**equa redistribuzione delle risorse sia nazionali che europee che arriveranno con il Recovery Plan.**

Ieri 18 aprile lasciavamo il Globe Theatre di Roma, dopo averlo abitato con l'obiettivo preciso di **continuare a disfare e rifare il mondo, rimettendo in circolo un'aria finalmente diversa: fresca, stratificata, in movimento.**

Dopo un anno di chiusure, di limitazioni, di normative contraddittorie e sostegni insufficienti oltre che escludenti, non ci accontentiamo però di tornare semplicemente a respirare. Noi pretendiamo di poter determinare e trasformare la qualità di quella stessa aria che respiriamo, tossica da ben prima della pandemia.

E sappiamo che per farlo è necessario dar vita a un processo di combustione che cominci a bruciare ciò che ci opprime.

Se ieri eravamo sol_ a respirare, da oggi noi cospiriamo: un respiro collettivo che nutre e dà forma a un fare collettivo, comune.

Le diseguaglianze che segnano il settore dell'arte, dello spettacolo e della cultura sono diventate ancora più critiche nella pandemia,

e **servono trasformazioni profonde del sistema, non misure d'emergenza** – dalla riscrittura dei contratti nazionali in scadenza, a forme di reddito inclusivo e senza condizioni, alla revisione dei criteri di distribuzione delle risorse pubbliche.

Questa occupazione è stata perciò **un atto necessario, costruito a partire da più di un anno di lotte** in cui le/i lavorat_ della cultura e dello spettacolo hanno preso parola su ciò che non può più essere rimandato: il riconoscimento di diritti sociali, tutele e spazi di agibilità indispensabili per le nostre vite.

Un'azione determinata, radicale, praticata con consapevolezza e cura, che ci ha permesso di creare uno spazio in cui mettere in moto le intelligenze collettive, focalizzare le esigenze di un settore in continua stratificazione e leggerle alla luce di un contesto più ampio, generale e intersezionale. Il Globe Theatre Occupato è divenuto il luogo di un innesco, una combustione in movimento, fatta di reazioni, propagazioni, interazioni, radiazioni luminose.

Questa occupazione ha dimostrato quanto, attraverso l'autorganizzazione e la pratica collettiva, sia possibile dar vita a uno spazio di socialità sicuro e inclusivo.

Il Globe Theatre Occupato in questi giorni è stato un luogo attraversato da più di 3000 corpi, in cui declinare il concetto di sicurezza non solo in termini esclusivamente sanitari grazie ai presidi di medici solidali ma anche e soprattutto relazionali, dando vita a una dimensione in cui fosse davvero possibile prendere parola e mettersi in ascolto.

Permeabilità e cura sono alcune delle parole che descrivono la qualità di questa esperienza, che si è configurata come un laboratorio di complessità, in cui hanno trovato casa le specificità e le diversità che caratterizzano la Rete, senza correre il rischio dell'omologazione né dell'isolamento identitario.

Nella volontà di tenere insieme il pensiero e la pratica, il singolo e il collettivo, queste giornate hanno offerto alla città la possibilità di ritrovarsi in un'**Agorà pubblica**, momento essenziale della partecipazione materiale ai processi politici e alla costruzione di una visione comune. Il lavoro dei **tavoli tematici** ha poi permesso di approfondire e intrecciare tutti gli aspetti che riguardano lo spettro complesso delle nostre vite, **elaborando proposte e modelli concreti** di ripensamento del sistema cultura che possano essere replicati anche altrove.

Reddito universale, formazione, precarietà, contratti nazionali, redistribuzione dei fondi pubblici, sessismo, violenza, razzismo: questi i temi intorno ai quali abbiamo ragionato, oltre qualsiasi prospettiva di settore, e che crediamo debbano al più presto diventare le priorità dell'agire politico.

Oggi usciamo da questo luogo con diversi risultati, tanto sul piano del consolidamento del nostro processo politico, quanto su quello del riconoscimento istituzionale. Già nel primo giorno di occupazione, infatti, il ministro Franceschini ha raggiunto il Globe Theatre Occupato, indicando il 22 aprile come data di quel tavolo interministeriale che la Rete richiede con forza ormai da un anno. Un fatto che dimostra come la spinta dell'autorganizzazione sia capace di portare a risultati concreti, attivando nuove forme di relazione con le istituzioni e lasciando così emergere l'inadeguatezza delle vecchie forme sindacali in un settore fortemente frammentato e precarizzato.

Siamo ben consapevoli che questa data strappata al Ministro dalla Rete non è che l'inizio di un dialogo reale sui temi che ci riguardano, di cui andranno verificati di volta in volta i contenuti. L'annuncio della nuova falsa ripartenza del 26 aprile e il relativo protocollo di sicurezza ci dimostrano nuovamente l'incapacità di comprendere l'effettiva situazione in cui vive il sistema dello spettacolo, assomigliando più a un goffo tentativo di aggirare la presa in carico delle proprie responsabilità.

Dal Globe Theatre Occupato abbiamo ribadito con forza quanto la ripartenza non sia la soluzione, se non sarà possibile tornare a lavoro per tutt_ e in sicurezza; quanto ragionare in termini di rivendicazioni categoriali sia del tutto insufficiente e inefficace; quanto oggi sia indispensabile tornare a mettere in campo i nostri corpi, la nostra forza e le nostre competenze per trasformare ciò che ci riguarda. La salute per noi non è un diritto negoziabile.

È questo il tempo in cui rimettere la felicità e i desideri al centro del nostro agire politico, è questo il tempo di rivendicare la gioia che emerge dallo stare insieme come pratica fondante del nostro cospirare per disfare e rifare il mondo.

Promuovono

Autorganizzat_ Spettacolo Roma
C.l.a.p. Camere del lavoro autonomo e precario
Il Campo Innocente
Mujeres nel Teatro
Presìdi Culturali Permanenti
Professionalist_ Spettacolo e Cultura Emergenza Continua
R.i.s.p. Rete Intersindacale Professionalist_ Spettacolo e Cultura
Vito Scalisi Presidente Arci Roma

Sostengono

Angelo Mai
Associazione Ex-Lavanderia
C.S.A. Brancaleone
Fivizzano27
L.O.A. Acrobax
Nuovo Cinema Palazzo
Pianeta Sonoro
Potere al Popolo! Cultura e Spettacolo
Radio Sonar
Scup – Sport Cultura Popolare
30Formiche